Anno XXVII — Mercoledì 28 Giugno 1893 — Conto corrente colla Posta — N. 152

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Udine a domicilio . . L. 16
In tutto il Regno . . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . . Cent. 5
» » arretrato . . » 10

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola, all'«Emporio Giornali» in piazza V. E., dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

L'ingenuità degli uomini politici

Riportiamo dal *Corriere del Veneto* il seguente brillante articolo di *Milvius* che descrive con molta verità il modo con cui in oggi si fabbricano le calunnie e come vengano credute.

—

Cavour aveva l'abitudine di dire che i troppo furbi erano.... il contrario, ed è verità tante volte provata come è vero che il troppo storpia.

Gli uomini politici forse perchè hanno bisogno d'una tensione sempre costante del cervello — il Mosso nel suo libro su la *Fatica* ne dà un curioso saggio — vanno soggetti a delle ingenuità meravigliose, pari se non superiori a quelle dei poeti di cui si sono raccontati tanti aneddoti.

Dicono che i marinai abituati alla contemplazione dei grandi orizzonti non riescono che a concepire le passioni sconfinate, a risentire le tenerezze immense e malinconiche che suggerisce il mare; ebbene? io penso che gli uomini politici subiscano egualmente l'impressione dell'ambiente e si lascino andare a dei sogni colorati dai loro odii e dai loro amori a cui involontariamente uniformano i loro atti tanto da perdere la giusta percezione.

Così si spiegano certi colpi di testa che rimangono incomprensibili, così certe azioni che paiono insensate, così certi improvvisi eroismi e certe debolezze strane.

Certo questi non sono gli uomini politici di sommo valore, non sono i *completi*, gli organizzati fortemente; ma i meno felici, quelli che si tuffano nella politica come i poeti nell'ideale, che hanno l'isterismo della loro parte, che vogliono farsi largo nella folla a colpi di gomito, non curando se passando si lacerano le vesti, lasciando magari brandelli di carne sanguinante, assetati di rinomanza, affamati di far parlare di loro, di segnare un'orma se non nella storia nella cronaca del giorno. Costoro, in generale, senza esser sommi, sono il più delle volte notevoli per meriti reali di ingegno e di valore. Nature infiammabili credono di aver domata l'illusione perchè il contatto della politica li ha resi scettici; ma non possono vincere l'indole loro e non potendo essere idealmente credenti sono puerilmente creduli, se pensano di poter appagare l'aspirazione dell'anima o l'odio del loro cuore.

Allora ci troviamo di fronte a dei fenomeni stranissimi d'ingenuità.

—

Leggendo iersera nel *Figaro* la letterina che Luciano Millevoye scrive a Déroulède partente per l'Inghilterra, sono rimasto colpito dall'aria sincera di questo periodo: «si j'ai été dupe de mes erreurs, vous savez que ces erreurs mêmes sont loyales» e quest'uomo che ha messo a rumore un grande paese lanciando accuse ridicole, che fu bollato come un volgare calunniatore, appare un'anima ingenua verso cui si è tratti come a chi pecca per eccesso di amore.

Chi ha avuto la pazienza di leggere i 15 documenti che Millevoye ha gittato alla Camera come una bomba che doveva distruggere il nemico ed ha finito coll'annientarlo, si rimane sbalorditi da tanta ingenuità.

In verità il negro mauriziano che ha fabbricato questa roba indigesta non ha ben studiato il suo mestiere. Una volta i falsari di documenti diplomatici studiavano un poco le forme delle cancellerie, la lingua dei pretesi atti e se non giungevano a sfuggire errori di sostanza, poichè non ci si improvvisa uomini di stato in un'ora, non commettevano però delle baggianate che rivelano a prima vista il falso.

Anche senza discutere l'assurdità di quei documenti, senza sentirsi scoppiare dal ridere a sentire la maniera con cui il signor Lister, segretario supplente del Foreign office parla degli avvenimenti europei tanto da confondere, lui inglese, il trattato di San Stefano con quello di Berlino, da dimenticare, lui sottosegretario di Stato, che quel primo trattato fu denunziato all'Europa con la famosa circolare del 1878 da lord Salisbury, da essere così ingenuo da prendere l'approvazione in seconda lettura dell'*Home Rule* per l'approvazione definitiva, da confondere il tribunale arbitrale di Behring con un congresso, da aver dimenticato che Caprivi ha restituito al duca di Cumberland i cosidetti fondi guelfi, ma come si poteva non osservare che l'ultimo documento è firmato E. W. Lister, mentre questo signore si chiama Thomas Villiers Lister? e non è a meravigliare che avendo dimenticato il proprio nome dimentichi anche quello del suo interlocutore chiamandolo Agostino invece che Enrico. Che dire degli errori strani di lingua inglese come *for memory* che nessun ha mai usato per *memorandum* ed altri diversi?

Eppure Millevoye non solo, ma Déroulède ed il marchese di Mores, che sanno benissimo l'inglese, hanno creduto a quella roba lì, hanno pensato che si trattasse d'un tradimento, che la patria fosse in pericolo!

—

Ma la colpa non è forse tutta dell'ingenuità del sig. Millevoye che ha la vista velata dall'odio per Clemenceau; ma della epoca nostra.

Dall'alto della sua superbia intellettuale il nostro secolo giudica con severità i periodi della storia in cui lo spirito umano cedeva a folli terrori od era preda del ciarlatanismo; ma come deve esser leggiero lo strato di coltura e di spirito critico che si è sovraposto sul vecchio fondo dell'anima umana se al primo urto si sbriciola. Ora come ora ogni assurdità può passare, accreditarsi, imporsi. Tutti sono disposti a credere tutto su tutti. E' una orgia prodigiosa di credulità.

Ciascuno è causa un poco di questo stato di animo esistente non solo in Francia ma un po'dovunque e ciascuno ne è la vittima. Le ragioni pure nell'ordine politico sono molte; si può notare la disposizione a spregiare gli avversari che una volta si combattevano. Non vi sono più errori innocenti, malintesi, senza che non se ne vada a cercar la spiegazione nella melma. Poi c'è il gusto allo scandolo, la gioia della malvagità, il bisogno di sostituire il pepe d'una volta col fiore di cantaride.

La gran massa si abbandona al bisogno di sentirsi ognora scossa da qualche forte agitazione e però ogni cosa che serve a tale scopo è subito accettata. Forse cinquant'anni fa nessuno uomo politico avrebbe commessa l'ingenuità di Millevoye, perchè la massa avrebbe cominciato col non credere alle sue calunnie e però a farlo riflettere.

Adesso il buon popolo per cui si aprono ogni dì nuove scuole, si inaugurano nuove conferenze, correrebbe in folla a vedere i miracoli di Apollonio di Tyane, se volasse portando in groppa qualcun altro per precipitarlo. «Che cosa farne del circo se non si versa sangue umano?» diceva la matrona romana; che cosa è la vita politica senza rivelazioni di tradimenti?

Come un bravo impresario sa dare al pubblico lo spettacolo che richiede, così un uomo che vuol essere popolare sa distribuire l'eccitante domandato! se poi è ingenuo tanto meglio!

—

Ma direte; perchè questa divagazione Rispondo: guardatevi intorno e dite in coscienza se continuando ad andar così le cose, non vi pare che potremo studiare il fenomeno in casa nostra?

Milvius.

L'"Opinione liberale,, non subirà cambiamenti

Parecchi giornali avevano divulgato notizie di cambiamento d'indirizzo e di direzione che avverrebbe quanto prima nell'*Opinione liberale*, il vecchio e rispettato giornale che seguì la fortuna d'Italia da Torino a Roma.

Anche noi abbiamo registrato quelle notizie, osservando però che l'*Opinione* stessa nulla aveva ancora detto in proposito.

Ora quelle notizie vengono completamente smentite dalla seguente dichiarazione che leggiamo nell'*Opinione* di ieri 27 corrente:

«Poichè parecchi giornali hanno parlato di mutamenti nella direzione e nell'indirizzo politico di questo giornale, dichiaro che la direzione è sempre a me affidata e che, quindi, l'indirizzo politico non può variare.»

M. Torraca

Disastro della corazzata inglese "Victoria,,
Commenti e confronti

La spaventevole catastrofe della *Victoria*, in seguito alla quale perirono nelle onde il vice-ammiraglio Tryon e circa 400 uomini dell'equipaggio, ed il cordoglio tenuto in questi giorni dal popolo e dal Parlamento inglese ci suggeriscono le seguenti considerazioni.

Mentre in Inghilterra tutti si limitarono ad essere addoloratissimi per l'immane disastro e Gladstone ne diede l'annunzio alla Camera dei Comuni, fra la generale emozione ed il più completo silenzio, mentre gli Inglesi, diciamo, si dimostrano uomini forti, patrioti e di tempra robustissima, che sarebbe avvenuto — domandiamo — qui in Italia se eguale disgrazia fosse successa al *Dutlio* od alla *Lepanto?*...

Il Ministero, forse ed il Ministro della Marina, certo, sarebbero caduti. — Dagli stalli di Montecitorio si sarebbe tuonato contro il militarismo, contro le spese per la marina, contro le grandi corazzate....

L'Italia avrebbe versato torrenti, fiumi di lagrime e, fra le imprecazioni, si direbbe che, se abbiamo delle grandi corazzate, non sappiamo servircene.

Ricordiamo quella volta di Dogali. Si trattava dopo tutto d'un numero stragrande di Abissini che avevano massacrato, dopo strenua, splendidissima resistenza — degna degli eroi delle Termopili — cinquecento dei nostri soldati. Eppure! quanti pianti, quante recriminazioni, quante accuse, quante imprecazioni.

Immaginiamoci, dunque, che sarebbe avvenuto qui da noi dopo un'ecatombe simile a quella del *Victoria!*

Egli è che noi italiani, che abbiamo sempre in bocca le glorie di Roma antica, ben lungi dal rassomigliare a quegli eroi che, dopo la sconfitta di Canne, andavano incontro al console Varrone, «ringraziandolo di non aver disperato della patria,» ben lungi dal rassomigliar loro, noi siamo delle sensitive, siamo sempre in preda ad una impressionabilità morbosa, che ci fa rassomigliare più a delle femminette che a degli uomini.

Caciniello in Cassazione

Il ricorso di Caciniello in Cassazione si discuterà il giorno 5 del prossimo luglio.

Il Caciniello, che si conserva sempre di perfetto buon umore, si trattiene ogni mattina e lungamente a colloquio col figlio avv. Michele.

La battaglia di Custozza commemorata in Austria

Telegrafano da Oedenburg e Grosswardein che i reggimenti colà di guarnigione festeggiarono con riviste, messe e banchetti il 27 anniversario della battaglia di Custozza.

A Oedenburg prese parte alle feste l'arciduca Ottone, a Grosswardein il generale Waanich. Questi tenne un discorso alle truppe ricordando la vittoria dell'arciduca Alberto; il discorso fu ripetuto poi in ungherese ed in rumeno perchè tutti i soldati potessero capirlo.

Un monumento ai caduti di Bezzecca

Nell'aprile del 1892 il Consiglio comunale, il parroco di Bezzecca e il reverendo Salvadori, direttore della chiesa italiana di Vienna e deputato del Tirolo italiano, al Reichsrath, presero la iniziativa della erezione di un monumento nella chiesetta di Santo Stefano per raccoglierv i le ossa degli italiani e degli austriaci caduti nel fatto d'armi di Bezzecca. Il nostro Governo, avuta notizia del pietoso pensiero, lieto di poter rendere onore ai valorosi combattenti del e due parti e a soddisfare in pari tempo ai voti manifestati dalla Camera italiana nella seduta del 7 luglio 1891 si mise subito d'accordo col Gabinetto di Vienna. Il Governo austriaco si assunse l'incarico di comporre l'Ossario ed erigere in forma semplice e decorosa il monumento, e comunicò al nostro Governo il progetto della iscrizione nelle lingue italiana e tedesca, chiedendo il nostro concorso per fi. 500

Il monumento sorgerà quanto prima.

—

A Bezzecca, nel Trentino, il 22 luglio 1866 Garibaldi conseguì l'ultima vittoria contro gli austriaci durante l'infelice campagna di quell'anno.

Il processo della Banca Romana

Un incidente sorto in questi ultimi giorni ha portato complicazioni nel lavoro d'istruzione del processo.

Si son dovute eseguire nuove indagini che hanno protratto il termine previsto per la chiusura dell'istruttoria, ma ove non sorgano ancora nuovi ed inaspettati incidenti, si assicura che questa sarà definitivamente compiuta e chiusa negli ultimi giorni della presente settimana.

I detenuti per questo processo non hanno più subito da circa venti giorni a questa parte alcun interrogatorio.

Ciò che dice Costanzo Chauvet

Ecco quanto dice Chauvet sull'accusa che alla Camera gli fece l'on. Cavallotti.

Costanzo Chauvet è un giornalista qualunque, che non ha nulla di straordinario, che in nulla mai si è distinto; eppure costui pare faccia il sole e la pioggia con ministri e con banchieri.

—

La risposta che Chauvet dà a Cavallotti sul *Popolo Romano* dice che alla fine dell'anno, egli — Chauvet — fu incaricato da Pietro Tanlongo e da Michele Lazzaroni di trattare la fusione della Banca Romana con la Nazionale. Dichiara che il governo non c'entrava per nulla: erano trattative personali, privatissime. Ben ricevuto dal comm. Grillo, il Chauvet si diede a raccogliere i dati per stabilire la consistenza della cassa alla Romana. — Cesare Lazzaroni dichiarò che in cassa 12 milioni circa erano rappresentati da buoni del Governatore.

Michele Lazzaroni e Pietro Tanlongo pensarono di persuadere il comm. Bernardo Tanlongo a garantire a quel vuoto con obbligazione solidale di tutta la famiglia, ma il governatore era riluttante. Allora Chauvet, pregato di fare un tentativo in proposito, si recò, a mezzodì del 3 gennaio, sedici giorni prima dell'arresto di Tanlongo alla Banca Romana e incontrata nel Tanlongo viva riluttanza gli disse:

«Tu avrai tutte le ragioni del mondo e potrai giustificare completamente le tue affermazioni; ma sta di fatto che i buoni di cassa portano la tua firma e quindi puoi essere esposto a delle gravi conseguenze, non soltanto civili, ma che potrebbero anche interessare il procuratore del re, ciò che devi evitare per l'onore e la pace della tua famiglia.»

Il comm. Tanlongo si persuase, promise di accollarsi il debito e strinse la mano, ringraziandolo commosso, a Chauvet.

Lo stesso giorno firmò l'obbligazione verso la Banca. Gli avvenimenti, poi, precipitarono e, naturalmente non fu più possibile parlare di fusione con la Nazionale; anzi il 13 gennaio Chauvet si separò dal Tanlongo rompendo ogni trattativa: nè più lo vide'

---

2 APPENDICE del Giornale di Udine

VITTIME INNOCENTI

di

Elena Fabris Bellavitis

La bambola nuova, colla ricca capigliatura rossigna, abbandonata in un canto, indarno spalancava i suoi occhioni rotondi, forse gelosa del beniamino: cavalluccio, tromba, carrozzella e tutto l'ammasso di teste e membra scompagnate, furono dimenticati quella sera; una profusione di carezze sulle penne bianche, un diluvio di baci sul capo morbido.

Finalmente gli occhi vivaci della piccina si socchiusero e andò a posare la testina sulle ginocchia della mamma.

— Andiamo a nanna, Bice? — chiese questa.

— Sì — e si abbandonò fra le sue braccia senza forze — ma voglio l'uccellino — ripeteva ad occhi chiusi.

— Lascialo qui, nel lettino della bambola.

— No, no, nel mio, vicino a me.

Poco dopo Bice dormiva profondamente; un braccino candido si stendeva a sostenere l'uccello ed i riccioli biondi si confondevano colle piume bianche; sul guanciale posava il visetto roseo colle labbra vermiglie atteggiate al sorriso, presso al becco ricurvo. I genitori, in piedi accanto al letto, guardavano quello strano quadro e la mamma disse: Peccato non poterglielo lasciare!

— E se non lo trova più al destarsi? — chiese Francesco.

— Le dirò che ha sentito piangere i suoi figliuoletti nel bosco ed è volato presso a loro.

— Lo crederà quella furbetta? — osservò egli, cingendole amorevolmente con un braccio la persona.

— Santa innocenza! — diss' ella, chinando il capo giovanile sul cuore palpitante di lui. — Tutto ignora, tutto vuol sapere e tutto crede.

Il marito la baciò sugli occhi belli e stettero muti a contemplare la bimba che dormiva placidamente e pareva stendere un profumo d'innocenza intorno sul lettino bianco, anche sul rostro dell'uccello di rapina.

Sul tetto della casina, nel nido soffice, rannicchiati sotto l'ali della madre, dormivano pure i passerini ignari e tranquilli; la passera li nascondeva, li riscaldava della sua vita; ma come, se nel sonno l'incubo orribile la perseguitasse, tremava ogni tanto, sussultava, girava intorno gli occhietti impauriti nella pallida luce della notte calma e si riaddormentava.

In alto, sur un macigno sporgente dal fianco della montagna, un nido più ampio raccoglieva i piccoli falchi, che tremavano e gemevano, soli e abbandonati. La madre, partita in cerca di quel cibo cui tutti gli esseri viventi hanno diritto, non era più ritornata; indarno avevano aspettato ansiosi la cena promessa, invano avevano chiamato ad alte grida tutta la sera: gli strilli s'erano fatti rauchi e deboli ed ora, addossati l'un l'altro, intirizziti, cogli occhi chiusi dalla stanchezza, scotevano il grosso capo implume piangendo, piangendo la madre che non sarebbe ritornata mai più!

—

La mamma di Bice si sciolse dolcemente dal marito e con cautela tolse il falco dalle braccia della piccina:

— Che ne facciamo dirse? — disse.

— Mi piacerebbe farlo imbalsamare e collocarlo in tinello sulla credenza. Lo vuoi? — chiese Francesco.

— Portalo piuttosto al signor barone; ne sarà molto contento.

— Che idea! — fece egli picchiandosi la fronte. — Ed io che non ci avevo pensato! Vi andrò domattina; coi padroni sta sempre bene un atto di cortesia.

—

La porta della biblioteca si schiuse pian piano e nella fessura apparve prima una zampa, poi il musino d'un gatto nero, infine tutto il corpo grasso, liscio e lucente; avanzava con precauzione, arricciava il naso, fiutava qua e là. Dalle imposte socchiuse entrava qualche raggio di sole, dalle alte invetriate aperte il mormorio confuso che saliva dal cortile; le lunghe tende di velluto verde cupo lasciavano nella penombra gli scaffali pieni di volumi riccamente rilegati; in alto si distinguevano appena uccelli imbalsamati ed altri pure disposti sui tavolini intorno alla sala; un gruppo dei più rari era collocato con arte sul tavolone antico nel mezzo. Il gatto guardava intorno noncurante, come pratico del luogo e scivolava senza far rumore sul terrazzo: ad un tratto si fermò, tese il capo, spalancò gli occhi, si chinò come se avesse scorto qualche cosa di straordinario.

(Continua)

A tutto quanto da quel giorno si è compiuto fra la Romana e la Nazionale, Chauvet fu estraneo, come estraneo completamente fu alla convenzione per la liquidazione della Romana che è una delle basi del progetto bancario presentato al Parlamento. Questa convenzione fu discussa e firmata dai delegati del Consiglio della Banca Romana e da quelli delle altre Banche, presente Tanlongo.

L'assassinio di Mondovì

Ecco alcuni raccapriccianti particolari sul misterioso assassinio avvenuto nelle vicinanze di Mondovì, del quale abbiamo già fatto cenno nel nostro giornale.

Mondovì, 26. L'assassinio ha avuto luogo in una cascina a tre quarti d'ora di distanza da Mondovì, e la famiglia Bruno che l'abitava, marito, moglie e quattro figli, andava guadagnandosi la vita facendo i braccianti qua e là.

Dal mattino dello scorso giovedì nessuno più vide la famiglia, ma non ci si fece gran caso sapendosi che i Bruno talvolta usavano pernottare presso altre cascine dove si recavano a lavorare. Fu soltanto la mattina di sabato che un contadino, abitante presso la cascina del Bruno, andò a battere a quella porta per avere in prestito un badile. Trovò l'uscio socchiuso. Chiamò e nessuno rispose.

C'è anche chi vuole che il lamentoso muggito dei bovi affamati rinchiusi nella stalla, abbia richiamata l'attenzione dei vicini e dato occasione allo scoprimento del delitto.

Il marito Sebastiano e la moglie sua erano stesi a terra a pianterreno, orribilmente massacrati. Nel fienile giacevano i quattro figli morti, in posizione incomposta, trucidati anch'essi in modo raccapricciante.

Il delitto è orribile; non c'è penna capace di descrivere la macabra scena di quei sei morti radunati in una povera casa di collina e abbandonati nel più cupo mistero per tre notti e due giorni.

Sembra assodato che l'assassinio sia stato effettuato nella notte fra il mercoledì e il giovedì, poichè da quel momento non fu più veduto in Mondovì uno dei giovanetti uccisi che lavorava colà in qualità di garzone muratore.

I poveretti devono essere stati uccisi nelle prime ore di sonno (quella notte infuriava una tempesta di vento e di pioggia), che doveva essere molto profondo; sono quasi tutti irriconoscibili per i colpi di mazza ricevuti alla tempia e su tutta la testa, la quale in certuni è come pestata. Pare che nessuno abbia opposta all'assassino qualche resistenza, eccettuata la figlia minore, che fu trovata sotto una delle tavole posticcie che servivano per l'allevamento dei bachi di cui la povera famiglia faceva una magra speculazione; che anzi, fra i capelli di questa bambina — particolare ributtante — furono trovati dei bachi e dei bozzoli appena incominciati. Tutti i cadaveri erano già in via di putrefazione.

Questa la cronaca esatta del fatto che ha grandemente impressionato le nostre popolazioni.

L'autorità indaga con solerzia superiore ad ogni elogio, ma intanto l'autore di tanta ferocia non è ancora conosciuto. Sarà uno solo? Saranno più?

Intanto fu già arrestato un altro figlio del Bruno, il quale abita lontano dalla famiglia come servo di campagna, e sul quale gravano dei sospetti avvalorati dal fatto che egli nutriva astio per il padre.

PARLAMENTO NAZIONALE

Seduta del giorno 27 giugno

Senato del Regno

Pres. Farini

Si apre la seduta alle ore 2.40.

Il Senato, dopo discussione, approva la proposta dell'ufficio centrale, che respinge il progetto, approvato dalla Camera, per equiparare per gli effetti della pensione, gli sbarcati a Talamone ai Mille di Marsala.

La seduta è levata alle 6.

Camera dei Deputati.

Pres. Zanardelli

Seduta antimeridiana

Presiede la seduta Villa; si approva la proroga del *modus vivendi* commerciale con la Spagna fino al 31 dicembre 1893 ed altri progettini.

Seduta pomeridiana

La seduta è aperta alle 2.

Si riprende il progetto sulle banche.

Luzzatto Riccardo ritiene non si possa approvare il progetto senza radicali modificazioni.

Deplora che dell'approvazione di questa legge vogliasi fare una questione di partito.

Biasima la legge che colla riscontrata segna la morte dei banchi meridionali: carità di patria imponeva di ciò evitare.

Il governo, vista la insistente volontà del Parlamento, contraria alla banca unica di emissione, doveva rafforzare le banche esistenti con opportune prescrizioni.

Tuttavia ripete che sarebbe disposto di votare la legge se ad essa fossero apportate radicali modificazioni, ma non lo spera e quindi voterà tutte quelle proposte che porteranno al rigetto od alla sospensione della legge stessa.

Lacava, ministro, difende naturalmente il progetto.

Si dichiara contrario alla Banca di Stato e dice, rispondendo a Colajanni, che la differenza fra il presente progetto e quello del 1892 è motivata dalla impreveduta catastrofe della Banca Romana e che la fusione degli istituti minori era già da tempo nel pensiero del governo, il quale però vi è rimasto estraneo.

Risponde agli appunti mossi al progetto dagli altri e conclude deplorando le discordie manifestatesi fra i vari oratori, e pregando la Camera di votare il progetto di legge che provvede ad una sana circolazione, chiude l'èra dell'anarchia bancaria e avvia il paese a migliori destini.

Dopo il discorso di Lacava da parecchi deputati si domanda la chiusura, che però non è accettata.

Parla quindi l'on. Luigi Luzzatti.

Vorrebbe una grande inchiesta parlamentare sul riordinamento definitivo della emissione, provvedendo frattanto ad una proroga presidiata da prudenti cautele. Si dichiara contrario alla fusione delle Banche.

L'oratore concludendo il suo discorso condanna le modalità colle quali si vuole far assumere alla Banca d'Italia la liquidazione della Banca Romana perchè ciò equivale a darle due Tiberine. Sarebbe deplorevole se, dopo una lunga ed acre discussione, si creasse un Istituto che invece di migliorare, peggiorasse il credito del paese. Tutti quelli che si sono succeduti al Governo, sono più o meno responsabili dei malanni del nostro credito: però nessuno sarebbe degno dell'indulgenza del paese, se ora non si mostrasse pronto a riparare energicamente gli errori commessi.

Egli prega quindi il presidente del Consiglio a seriamente riflettere alle conseguenze della legge prima di dare il definitivo suo giudizio.

Dopo questo discorso, deliberata la chiusura l'on. Maggiorino Ferraris svolge il suo ordine del giorno con cui propone che la Camera, convinta che il riordinamento degli Istituti di emissione debba informarsi alla graduale abolizione del corso forzoso ed al miglioramento del credito e dell'economia nazionale, passi all'ordine del giorno.

Egli biasima vivamente in tutti i suoi dettagli il progetto, che dice frutto di una santa alleanza di banchieri. Dice che la Banca Nazionale è la peggio amministrata fra le Banche di tutta Europa, sebbene onesti sieno gli amministratori, e conclude notando che la legge proposta senza radicali modificazioni, sarà esiziale al credito del paese; si accontenti il Governo a limitare la circolazione, e ad istituire freni opportuni. Su questo programma l'opposizione e il Ministero potranno incontrarsi, e potrà prepararsi un miglior avvenire al credito italiano. Ed in questo migliore avvenire, in questo rinnovamento economico del nostro paese, ha fede tuttavia, fede ardente e giovanile.

Si rinvia il seguito della discussione. Zanardelli comunica le nuove interrogazioni — quindi si leva la seduta alle ore 7 e 35.

SONNIFERI

Una smania incessante affatica il genere umano che nella sua febbrile attività sembra gridare: avanti, avanti; la vita è breve! « Il fischio della vaporiera che sbuffante esce da le gallerie e rapida sorvola i piani, rompe l'alto silenzio de' campi; il frastuono assordante delle macchine sale da mille opifici; i tramvai corrono per ogni senso le strade de le metropoli, i fili del telegrafo con fulminea rapidità recano i nostri pensieri al di là degli Oceani.... il genere umano, come l'ebreo de la leggenda, sembra spinto da un demone che incalzando a le spalle gli sussurri: avanti, avanti! »

Una smania di salire, d'eccellere, di farsi largo, anima ognuno: ognuno tende ad uno spicchio d'azzurro, sospira un raggio di sole.

Anch'io titubante chiocciola mando fuori il capo dal nicchio, per volgere peritoso uno sguardo all'intorno: Troveranno i miei poveri scritti benevola accoglienza?

Sì? E allora una parola di conforto mi sarà eccitamento a far meglio.

No? E io ritirerò il capo nel guscio fuggendo in santa pace senza tediare più oltre il troppo benigno lettore.

Afa estiva. — Il sole campeggia ne l'azzurro purissimo; un'afa insopportabile infiacchisce le membra, intorpidisce i sensi; la strada è muta, deserta; soltanto il magnano battendo nell'officina di faccia sull'incudine o una carrozza che rapida scorre sull'acciottolato rompono il silenzio che involge ogni cosa. Come ci troviamo a disagio nella nostra cameretta, come incessante ci perseguita la nostalgia della campagna.

O! quegli infiniti orizzonti, tinti dal più bell'azzurro, quella distesa immensa de' campi e de' prati sopra i quali l'occhio divaga e si spinge fin dove le bionde messi fluttuanti al soffio de' venti, si confondono colla dolce tinta opalina del cielo sereno!

Chi allora non pensa, con desiderio a le belle serate d'inverno trascorse intorno la fiamma scoppiettante del vecchio e comodo focolare?

La nonna colle sottili labbra inarcate ad un sorriso fa girar l'arcolaio; nella penombra compaiono le dolci testoline dei fanciulli addormentati sulla madia: discorrono gli uomini tenendo stretto fra i denti il corto cannello della pippa, le donne pispigliano sommesse tirando giù il filo dalla conocchia: sul fuoco borbotta e bolle un ramaiuolo pieno di « ufiei. »

Ma ci stanno a disagio lì i ragazzini accovacciati sopra la giubba del babbo; l'uno nel voltarsi ha posto la mano sul visino del fratello, e questi strilla fregandosi gli occhi colle mani; però se la nonna promette una fiaba i bimbi fanno tosto silenzio e corrono a lei che racconta quella del re che ha consumato sette paia di scarpe per andare in cerca di Fiorina....

Intanto una donna stanca ha chinato il mento sul petto e s'è lasciata sfuggire di mano la conocchia, e i ragazzini posano il capo sul grembo de la nonna, e s'addormentano tranquilli.

Una lucerna ad olio che lascia nella penombra le annerite pareti della stanza illumina quella placida e dolce scena di famiglia, la quale contempli dal tuo cantuccio assorto in mille dolci pensieri, invaso da un bisogno di pace e d'amore, spinto da un vago desiderio d'obliar senza indagarlo questo enorme mistero de l'universo.

Al di fuori il sole batte su le bianche muraglie delle case, su le finestre colle spie chiuse, e le persiane abbassate....

Svago gli occhi dietro le penombre che si disegnano s'inseguono nelle pareti della stanza, e alla mia mente s'affollano in uguale ridda dolci pensieri e ricordi.

O le belle ore passate nei vesperi sereni su le lagune di Venezia!

Una brezza leggera increspava le onde e faceva dondolare la paranzella diffondendo all'intorno il grato odore della salsedine marina.

Coll'ala stanca i gabbiani volteggiavano nel cielo lanciando il loro rauco grido: con misteriosi guizzi i pesci schizzavano fuori e in fondo nell'orizzonte lontano il sole lentamente si tuffava tingendo di porpora l'occaso e le tranquille onde del mare, mentre per l'aria calma e tranquilla risonava la dolce nenia del gondoliere volgente la proda verso la città, che appariva lontana quale una massa bruna immane.

Rasentando la spiaggia e le fondamenta come una visione gentile apparivano le bionde figlie del popolo che, empiendo l'aria de le loro grida argentine, si trastullavano simili a ninfe vezzose, nell'acqua.

E all'urto della gondola contro la gradinata d'arrembaggio, ti scuotevi come al ridestarti d'un sogno....

Ola

CRONACA
Urbana e Provinciale

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello
Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m.i 20

GIUGNO 28. Ore 8 ant. Termometro 23 8
Minima aperto notte 15.6 Barometro 752.0
Stato atmosferico: Bello
Vento: pressione: stazionaria
IERI: Bello
Temperatura: Massima 26.4 Minima 14.0
Media 20.466 Acqua caduta:
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

28 GIUGNO 1893

SOLE		LUNA	
Leva ore di Roma	4.9	Leva ore	7.50 p.
Passa al meridiano	11.59 51	Tramonta	2.49 a.
Tramonta	7.50	Età giorni	14 3

TIRO A SEGNO

Il Ministero della Guerra ha dato finalmente la sua approvazione all'ultimo collaudo del Tiro a segno di Udine.

L'inaugurazione ufficiale seguirà nel venturo mese di agosto; ma i locali verranno già prima aperti ai soci per poter cominciare gli esercizi di tiro.

Il Sapol per le sue ottime qualità ha sempre trionfato dalle maligne insinuazioni.

Al prof. Luigi Pizzio

Nella dotta Bologna lunedì scorso otteneva la laurea in belle lettere il distintissimo giovine **Luigi Pizzio**, riportando il massimo dei punti.

D'ingegno nutrito, fortissimo, egli ha studiato con passione e con rara diligenza, sì che sempre ebbe ad ottenere frutti bellissimi, essendo fra i migliori durante tutto il percorso degli studî suoi.

Al carissimo nostro amico le più sincere congratulazioni ed i voti più fervidi di quello splendido avvenire e di quella felicità che ben meritano la rara sua intelligenza e la gentilezza del cuore.

I nostri mirallegro pure alla sua famiglia che vede ora coronate di bellissimo successo le aspirazioni per lunghi anni accarezzate.

Per una laurea

Il signor *Pizzio Luigi* il giorno 25 corrente subiva gli esami di laurea in belle lettere all'università di Bologna, riportando 110 punti su 110.

Nessun elogio al Pizzio, nè congratulazioni ai suoi genitori e parenti. A questo pensò egli con lo splendido esito ottenuto.

Un amico

Soci onorarii

Nel prossimo congresso generale della società *Minerva* di Trieste verranno proposti a soci onorari di quel vetusto e patriottico sodalizio l'egregio dottor Vincenzo Joppi, civico bibliotecario e il chiarissimo prof. cav. dott. G. Occioni-Bonaffons, ben noto nella nostra città.

Elargizione

Il conte Gustavo Freschi, figlio del venerato co. Gherardo, a ricordo perenne della memoria del proprio padre, ha versato lire quattromila all'Associazione Agraria Friulana.

Bonifica di palude

Il Consiglio Superiore dei Lavori pubblici ha espresso l'avviso che possa approvarsi il progetto definitivo, presentato dal Comune di Muzzana del Turgnano, per la bonifica della palude comunale omonima.

Esami di patente magistrale

Memento. — Si ricorda ai signori candidati e candidate agli esami di patente magistrale che col giorno *30* corr. scade il tempo utile per presentare le domande di ammissione, e che qualunque istanza presentata in ritardo sarà inesorabilmente respinta.

Esami di segretario comunale

Tutti coloro che trovandosi muniti della licenza ginnasiale, o tecnica, o di patente di maestro di grado superiore, o titoli equipollenti, volessero seriamente con poca spesa e fatica, rimanendo in casa propria, prepararsi da sè ai prossimi esami suddetti, che si terranno il 25 p. v. settembre in tutte le Prefetture del Regno, con cartolina facciano sollecita domanda del relativo programma: *all'autore editore* **G. Penna**, *in Milano, Via S. Antonio, N. 7.*

Domandasi luce

Ci scrivono:

C'è una via in Udine, e precisamente quella posta lungo il Ledra fra la barriera Grazzano e Poscolle, che, quantunque molto abitata, è priva affatto di luce.

Questo è un grave inconveniente per chi deve transitare durante la notte lungo quella strada, ed è perciò che invochiamo dalla competente Autorità una pronta disposizione con la quale vengano messe a posto anche colà, le dovute lampade d'illuminazione.

Un dibattimento interessantissimo

Il 15 luglio p. v. davanti alla prima sezione del nostro Tribunale si svolgerà un dibattimento interessantissimo.

Il « Lampo » di Palmanova, giorni sono, inserì in due articoli intitolati *La Verità rifulge sempre* e il *Caso del pretore di Palmanova*, alcuni brani del verbale di udienza del processo Spizzamiglio. Quei brani riguardano il giudice istruttore e il pretore di Palmanova.

Con citazione diretta il gerente responsabile del « Lampo » è chiamato a rispondere davanti al Tribunale di trasgressione agli art. 10-47 del R. Editto 26 marzo 1848 n. 693 per avere nel n. 46 del « Lampo » inserito deposizioni testimoniali, conclusioni di parte e riferito risultanze del dibattimento Spizzamiglio, che ebbe luogo a porte chiuse.

Il processo appare di nessuna importanza trattandosi di semplice trasgressione punibile con sola multa. Ma in realtà ha una importanza eccezionale per la natura dei brani pubblicati. La questione morale e la questione giuridica sono elevatissime. Si tratterà di un argomento di vitale interesse per la stampa, cioè, per la libera manifestazione del pensiero che è la interprete della pubblica opinione sull'operato dei poteri costituiti e sul modo onde gl'instituti essenziali al governo vengono prodotti in atto.

Difenderà il gerente del « Lampo » l'avv. Domenico Galati.

Velocipedista che va a correre a Milano

Domani avrà luogo la grande corsa Velocipedistica Nazionale Torino-Milano indetta dall'autorevole giornale il *Corriere della Sera.*

L'itinerario è di Km. 150.

I Premi considerevoli hanno allettato i velocipedisti italiani novelli.

Poichè tale gara è libera esclusivamente a quel velocipedista che negli anni 1890, 91, 92, 93 non abbia vinto primi premi.

Gl'inscritti a quella grande corsa sono *300.*

I nomi dei corridori usciranno quest'oggi sul *Corriere della sera.*

Ci consta che a quella gara vi prenderà parte il co. *Francesco Franco* del Veloce Club Udine.

Veloce-Club - Udine

Domani in occasione della sagra di S. Pietro al Natisone avrà luogo una gita sociale indetta a quel luogo.

Partenza da Udine (Albergo alla città di Trieste) ore 2 pom. Percorso andata e ritorno kil. 44.

Per dare maggiore attrattiva alla gita, la Presidenza ha stabilito che ogni Socio partecipante, debba versare una quota di L. 1.50 a mani del Segretario del V. C., signor Achille Mian, prima dell'ora fissata per la partenza; deposito questo, che darà diritto ad una refezione sociale, al luogo d'arrivo.

Treno speciale per Cividale

Allo scopo di favorire il concorso del pubblico alla sagra di S. Pietro al Natisone ricorrente domani, 29, la Società Veneta ha disposto perchè nel detto giorno abbiano luogo, sulla linea Udine-Cividale, due treni speciali regolati dall'orario seguente:

Viaggio di andata

Udine	part.	ore 1.15	pom.
Remanzacco	»	» 1.30	»
Moimacco	»	» 1.39	»
Cividale	arrivo	» 1.46	»

Viaggio di ritorno

Cividale	part.	ore 11.30	pom.
Moimacco	arrivo	» 11.36	»
Remanzacco	»	» 11.44	»
Udine	»	» 11.58	»

Tombola a Gorizia

Domani, 29 corr. alle ore 6.30 pom. verrà estratta una tombola in Piazza Grande a Gorizia.

Le vincite saranno f. 100 per la cinquina e f. 200 per la tombola.

Programma

dei pezzi di musica che la Banda cittadina eseguirà giovedì 29 corr. sotto la Loggia Municipale alle ore 8 pom.

1. Marcia	N. N.
2. Sinfonia « Franco Cacciatore »	Weber
3. Valzer « Principe Reale »	Rovere
4. Scena e finale 4° « Ugonotti »	Meyerbeer
5. Finale 2° « Traviata »	Verdi
6. Polka	N. N.

Sala Cecchini

Questa sera alle ore 8 e mezza la marionettistica compagnia Ventura rappresenterà *Geronte* seguito dal ballo *La Giustizia di Pluto.*

Interessanti notizie sulle grandi manovre nel Veneto

La dislocazione dei Corpi

Quest'anno le manovre di campagna si svolgeranno nel terreno compreso tra Bassano, Bosco Montello e Montebelluna, cioè tra il Brenta e il Piave.

Vi prenderanno parte tutte le truppe del V° Corpo d'Armata, meno pochi corpi e reparti lasciati alle rispettive guarnigioni per il servizio territoriale, e cioè meno gli Alpini, le batterie da montagna, le compagnie d'artiglieria da fortezza, due compagnie zappatori telegrafisti che si recheranno nella frontiera occidentale; i reggimenti cavalleria Vicenza e Roma e la brigata di artiglieria a cavallo che prendono parte alle manovre d'avanscoperta tra Vicenza e Milano; l'8° artiglieria che si troverà al Poligono di Spilimbergo; la brigata artiglieria da costa e quella lagunare distaccata a Venezia, la brigata pontieri distaccata in Verona, un bat-

taglione del 76° fanteria ed uno del 51° fanteria che rimangono per il servizio territoriale.

Alle manovre prenderanno parte anche i richiamati della classe 1867, che verranno incorporati nei reggimenti sottoindicati:

Divisione di Verona

45° fanteria — 46° id. — 51° id. — 52° id. — 11° bersaglieri — Reggimento cavalleria *Savoia* (3°) e tre batterie del 20° artiglieria — 1 compagnia zappatori telegrafisti del 3° Genio — 1 Sezione di Sanità — 1 Sezione sussistenza 1 Sezione Carabinieri Reali.

Divisione Militare di Padova

35°, 36°, 75°, 76° fanteria - 1°, 5° bersaglieri — Reggimento cavalleria Lucca — tre batterie del 20° artiglieria — 1 Sezione Sanità — 1 Sezione Sussistenza — 1 Carabinieri Reali.

Presso i Comandi di Divisione e del Corpo d'Armata si formeranno le Divisioni d'Artiglieria, Genio, Sanità e Commissariato con ufficiali delle guarnigioni di Verona e di Padova.

Le manovre avranno la durata di 13 giorni, cioè dal giorno 2 al 14 settembre e tanto per l'andata ai campi quanto per il ritorno alle proprie sedi, tutte le truppe seguiranno la via ordinaria.

Per il 1° settembre tutte le truppe della Divisione di Verona coi rispettivi Comandi e Direzioni si troveranno parte accampate e parte accantonate nelle vicinanze di Romano da Ezzelino, quelle della Divisione di Padova invece presso Montebelluna.

Le truppe della Divisione di Verona partiranno da Verona nel mattino del 28 agosto e faranno tappa a San Bonifacio; il 29 saranno tutte concentrate a Vicenza, ove rimarranno anche il giorno 30 per riposarvi; il 31 parte si fermeranno a Cittadella e parte a Marostica; il 1° settembre saranno tutte riunite a Romano coi rispettivi Comandi e Direzioni.

Le manovre più interessanti saranno quelle che si svolgeranno nei giorni 13 e 14 fra Onigo e Montebelluna, trattandosi di manovre di corpo d'armata con nemico segnato.

Il giorno 15 settembre le truppe partiranno per le rispettive sedi, facendo tappa parte a Cittadella e parte a Bassano e Castelfranco; il 16 e 17 si troveranno tutte riunite a Vicenza; il 18 a S. Bonifacio; il 19 a Verona.

Incendio a Torsa

Ci scrivono da Pocenia in data di ieri:

Nella vicina frazione di Torsa in una stalla di proprietà di certo Angelo Nardini del paese, si è sviluppato ieri mattina verso le dieci un incendio.

Il proprietario era assente da casa e perciò essendosi accorti alcuni del fuoco che ivi era scoppiato, si diedero tosto mano a circoscrivere l'incendio.

Per prima fecero uscire dalla stalla i buoi e le armente che vi erano rinchiuse, poscia in tutti i modi gettando acqua cercarono di limitarne i danni quanto più possibile.

Primi ad accorrere sul luogo furono i sigg. Galassi Enrico e Beniamino Nardini, cursore comunale.

Non si conosce la vera causa dell'incendio ma la si ritiene accidentale.

Il danno si fa ascendere a circa L. 1000.

Non so se il proprietario sia assicurato poichè egli fino al momento in cui scrivo trovasi assente per affari.

Livio

MERCATI DEI BOZZOLI

Bollettino del giorno 27

Gialli ed incrociati gialli: pesata a tutt'oggi 3913.35, parziale oggi pesata 446.40, prezzo minimo 3.40, adequato massimo 3.80, adequato giornaliero 3.49, adequato generale a tutt'oggi 3.60.

Verdi, bianchi ed incrociati bianco-verdi; pesata a tutt'oggi 1525.55, parziale oggi pesata 599.75, prezzo minimo 2.80, massimo 3.35, adequato giornaliero 3.15, adequato generale a tutt'oggi 3.20.

Bollettino del giorno 27

Doppi depurati a L. 1.10.

Verdi bianchi ed incrociati da lire 2.80 a 3.25.

Gialli incrociati gialli da 3.40 a 3.80.

Pordenone 26. — Gialli ed incrociati gialli: pesata a tutt'oggi 1985.500, parziale oggi pesata 33,00 prezzo minimo 3.35, massimo 3.35, adequato giornaliero 3.35, adequato generale a tutto oggi 4.12.

Sacile 26. — Gialli ed incrociati gialli: pesata a tutt'oggi 786.500, parziale oggi pesata 80.500, prezzo minimo 3.25, massimo 3.70, adequato giornaliero 3.65, adequato generale o tutt'oggi 4.26.

Gorizia 27. — Gialli ed incrociati gialli: pesata a tutt'oggi 24694.55, parziale oggi pesata 4718.95, prezzo minimo fiorini 1.38, massimo fi. 1.56, adequato giornaliero fi. 1.49 5/10.

Riportiamo dai giornali di Roma:

Il Conclave. — E' cosa nota che quando fu fatto il conclave e fu proclamato a Pontefice Leone XIII°, tutti rimasero commossi della scelta, ma ciascuno al tempo stesso temette di sentire annunciare fra breve un secondo conclave stante il Suo stato di salute, che veramente era deplorevole. — Iddio però volle esaudire i voti universali dei Cattolici salvando la preziosa esistenza del sommo Pontefice, minacciata continuamente da grave infermità viscerale, inspirandolo a fare una cura Depurativa al sangue che ripetè per più anni. Perchè ciascuno ne possa profittare in simili casi il famoso farmaco fu lo — Sciroppo Depurativo di Pariglina composto del Dott. Giovanni Mazzolini di Roma. — Per evitare grandi disillusioni si avverte di stare in guardia di non farsi dare in cambio un liquore omonimo. — Presso l'inventore dott. G. Mazzolini — Stabilimento Chimico. Quattro Fontane 18. Roma, si vende la bottiglia grande L. 8, la piccola 4,50. — In un pacco postale entrano *due* bottiglie grande e *tre* piccole: aggiungere L. 0,70 per l'affrancatura.

Deposito in UDINE presso la farmacia Comessatti, TRIESTE, farmacia Prendini, farmacia Jeroniti, GORIZIA farmacia Pontoni, TREVISO farmacia Zanetti, farmacia Reale Bindoni, VENEZIA farmacia Botner, farmacia Zampironi.

Cooperative bozzoli

I sottoscritti avvisano i signori bachicultori che sono spiacenti di non poter più accettare per quest'anno nuovi soci perchè ad onta d'avere ampliati i locali furono già esuberantemente coperti di sottoscrizioni.

LOMBARDINI e CIGOLOTTI

LIBRI E GIORNALI

Piccola Enciclopedia Hoepli

Escono ora contemporaneamente i fascicoli 13 e 14 di questa Enciclopedia così praticamente utile ad ogni classe di persone e ad ogni ordine di studii. I fascicoli ora esciranno alla fine di ogni bimestre per dar più agio ai numerosi e valenti collaboratori di coordinare il materiale copiosissimo. Questa Enciclopedia nel formato tascabile ed elegante dei notissimi Manuali Hoepli, sarà finita in non meno di 18 fascicoli, e diverrà una pubblicazione indispensabile a tutti, risparmiando molti libri e rispondendo facilmente alle più svariate necessità degli studiosi. Ricordiamo che la Enciclopedia Hoepli costerà solo 18 lire. Dirigere le richieste all'editore U. Hoepli Milano.

Gazzetta Letteraria settimanale. (Editore L. Roux e C., Torino Roma — L. 4 a l'anno, L. 2,50 al semestre) — Sommario del numero 25 di sabato 24 giugno 1893.

Precursori di Succi, di Vittorio Cian — La triste voce, di Tito Allievi (versi) — Fame di Bernardo Chiara — Fra romanzieri e novellieri di Giuseppe Depanis — Bibliografie: Cristofolo Colombo nella poesia italiana, di Giuseppe Bianchini — Il Comune di Galluzzo, di G. Carocci.

SENZA TITOLO

Ubbriaco di sogni e di visioni
il cor mi batte da mattina a sera.
Anelante a stranissime passioni,
io vedo e sento ne la notte nera
dei fantasmi passar le processioni,
e il cor mi batte da mattina a sera
ubbriaco di sogni e di visioni.

Turbinan sol per me ne le tempeste
capelli biondi ed occhi grigi a torme,
e per le nubi fuggitive e meste
sol balenan per me candide forme,
forme candide d'angioli e di teste:
capelli biondi ed occhi grigi a torme
turbinan sol per me ne le tempeste.

E credo di morir quando a raccolta
tutte le mie pazzie chiama il destino,
quando in ischiera sterminata e folta
vengono esse ai richiami: il capo io chino
sotto la ridda affascinante e stolta,
e batte e batte il cor, quando il destino
tutte le mie pazzie chiama a raccolta.

Forse ne morirò; chè dentro al core
strani galoppi troppo spesso io sento:
ei va battendo con secco rumore
come di sassi sbatacchiati al vento:
batte sotto l'esercito invasore
dei sogni: io forse ne morrò, chè sento
strani galoppi troppo spesso in core.

Ma che fa, se la morte in compagnia
verrà dei sogni e de le mie visioni?
Ma che fa se ridente, a l'agonia
canterò l'inno de le mie passioni?
Che fa, se scenderò dentro la pia
tomba coi sogni, colle mie visioni,
coi fantasmi omicidi in compagnia?

CARLO BERTANI

La data delle elezioni in Francia

Il Presidente del Consiglio, interrogato sulla data delle elezioni, ha risposto che, meno impedimenti imprevisti, il governo è deciso di far procedere alle elezioni generali il 20 agosto. Oltre alle considerazioni che militano in favore di tale data, il governo invoca il precedente delle elezioni del 1881 che ebbero luogo il 21 agosto.

Scoppio di polveriera

Si ha da Bergamo, 26:

Ieri prese fuoco alla fabbrica da polvere sita appena al disopra di Caprino, nella valle del torrente Sona, dei signori Fratelli Biganzoli da Monza. Si ignorano le cause dello scoppio. Degli operai, che non erano rientrati ancora al lavoro, nessuno fu colpito; pare invece siano gravemente feriti per ustioni uno dei proprietari e sua moglie.

Pochi mesi fa, nello stesso opificio avvenne un altro scoppio.

Il rombo dello scoppio è stato udito fino a Montemarenzo.

Telegrammi

Il cholera in Francia

Montpellier, 26. Ieri si ebbero due decessi per cholera, oggi uno.

Cette, 26. Ieri vi fu un decesso, oggi nessuno. Attualmente sono rimasti nel Lazzaretto soltanto tre malati in via di guarigione.

I ballottaggi in Germania

Il progetto militare sarà approvato

Berlino, 27. Alle 3 ant. si conoscevano i risultati di 166 ballottaggi. Vennero eletti: 25 conservatori, 10 del partito dell'impero, 35 nazionali liberali, 10 unionisti liberali, 21 progressisti, 7 democratici della Germania, 9 del centro, 7 polacchi, 14 antisemiti, 20 socialisti, 7 guelfi e un alsaziano protestatario.

Dai computi fatti finora risulta che il progetto militare potrà avere una piccola maggioranza.

I morti della «Victoria»

Londra, 27. Particolari giunti da Beyrut in Siria sul disastro della *Victoria* dicono che al momento della catastrofe il vice-ammiraglio Tryon gridò: *Si salvi chi può!* tutti quelli che erano sulla tolda immediatamente si precipitarono in mare. Tryon rimase sul ponte affondando colla nave.

Dall'ultimo bollettino il numero dei morti è precisato in 359: cioè 22 ufficiali e 337 marinai.

Rivista settimanale sui mercati.

Settimana 25. **Grani.** Pochissimo granoturco e tutto dei rivenditori. Le pioggie ed arrogesi anche il raccolto dei bachi contribuirono a rendere le piazze quasi del tutto sfornite.

Foraggi e combustibili. Le sopra dette ragioni impedirono qualsiasi concorrenza.

Mercato dei lanuti e dei suini

V'erano approssimativamente:

22. 32 pecore, 95 castrati, 18 arieti.

Andarono venduti circa: 10 pecore da macello da lire 1.— a 1.10 al chil. a p. m., 6 d'allevamento a prezzi di merito, 80 castrati da macello da lire 1.20 a 1.30 a p. m.; 12 arieti da macello da lire 1.15 a 1.20 al chg.

450 suini d'allevamento; venduti 200 a prezzi soliti.

CARNE DI MANZO.

I° qualità,	taglio	primo	al chil.	Lire	1.70
»	»	»	»	»	1.60
»	»	»	»	»	1,50
»	»	»	»	»	1.40
»	»	secondo	»	»	1.40
»	»	»	»	»	1.30
»	»	»	»	»	1.20
»	»	terzo	»	»	1.20
»	»	»	»	»	1.10
»	»	»	»	»	1.—
»	»	»	»	»	0.90
I.° qualità,	taglio	primo	»	»	1.50
»	»	»	»	»	1.40
»	»	»	»	»	1.30
»	»	secondo	»	»	1.20
»	»	»	»	»	1.10
»	»	terzo	»	»	1.10
»	»	»	»	»	1.—
»	»	»	»	»	0.90
»	»	»	»	«	0.80

CARNE DI VITELLO.

Quarti davanti

al chil. L. 0.80, 0.90, 1.—, 1.10 1.20

Quarti di dietro

al chil. L. 1.20, 1.30, 1.40, 1.50, 1.60, 1.70

Carne di Bue	a peso vivo	al quint.	Lire	64
» di Vacca	»	»	»	54
» di Vitello a peso morto		»	»	80

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 28 giugno 1893

	27 giug.	28 giug.
Rendita		
Ital 5% contanti	97.20	97.20
» fine mese . . .	97.25	97.25
Obbligazioni Asse Eccles. 5%	97.1/2	97.1/2
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali .	312.—	312.—
» 3% Italiane .	303.—	304.—
Fondiaria Banca Nazion. 4%	490.—	491.—
» » » 4 1/2	497.—	492.—
» 5% Banco Napoli	460.—	460.—
Fer. Udine-Pont.	470.—	470.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5%	508.—	508.—
Prestito Provincia di Udine .	102.—	102.—
Azioni		
Banca Nazionale	1300.—	1300.—
» di Udine	112.—	112.—
» Popolare Friulana . .	115.—	115.—
» Cooperativa Udinese .	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1100.—	1103.—
» Veneto	261.—	261.—
Società Tramvia di Udine .	87.—	87.—
» fer. Mer. .	691.—	691.—
» »Mediterranee »	542.—	503.—
Cambi e Valute		
Francia chequé	104.65	104.62
Germania »	129.15	129.15
Londra »	26.34	26 31
Austria e Bancenote »	214.1/4	214.—
Napoleoni »	20.85	20 84
Corone. . . . . . . »	—.—	—.—
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	93.—	92 98
Id. Boulevards, ore 11 1/2 pom.	—.—	—.—
Tendenza calma		

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile.

Le inserzioni dall'estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicitè E. E. Obliehgt Parigi, 92, Rue De Richelieu

Orario ferroviario

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A VENEZIA	DA VENEZIA	A UDINE
M. 1.50 a.	6.45 a.	D. 4.55 a.	7.35 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
M.[1] 7.35 a.	12.30 p.	O. 10.45 a.	3.14 p.
D. 11.15 a.	2.05 p.	D. 2.10 p.	4.46 p.
O. 1.10 p.	6.10 p.	P.[2] 5.40 p.	9.30 p.
O. 5.40 p.	10.30 p.	M. 6.05 p.	11.30 p.
D. 8.08 p.	10.55 p.	O. 10.10 p.	2.25 a.

[1] Per la linea Casarsa-Portogruaro, arrivando fino a Pordenone ore 10.31 a.
[2] Parte da Pordenone

DA CASARSA	A SPILIMBERGO	DA SPILIMBERGO	A CASARSA
O. 9.20 a.	10.05 a.	O. 7.45 a.	8.35 a.
M. 2.35 p.	2.25 p.	M. 1.— p.	1.45 p.

DA UDINE	A PONTEBA	DA PONTEBA	A UDINE
O. 5.45 a.	8.50 a.	O. 6.20 a.	9.15 a.
D. 7.45 a.	9.45 a.	D. 9.19 a.	10.55 a.
O. 10.30 a.	1.34 p.	O. 2.29 p.	4.56 p.
O. 5.25 p.	8.40 p.	O. 4.45 p.	7.50 p.
D. 4.56 p.	6.59 p.	D. 6.27 p.	7.55 p.

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.45 a.	7.37 a.	O. 8.40 a.	10.57 a.
O. 7.51 a.	11.18 a.	O. 9.— a.	12.45 a.
M. 3.32 p.	7.32 p.	M. 4.39 p.	7.45 p.
O. 5.20 p.	8.45 p.	O. 8.10 p.	1.20 a.

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.— a.	6.31 a.	M. 7.— a.	7.28 a.
M. 9.2 a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.16 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50 p.
O. 3.37 p.	4.5 p.	O. 4.39 p.	5.6 p.
O. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.48 p.

DA UDINE	A PORTOGRUARO	DA PORTOGRUARO	A UDINE
O. 7.47 a.	9.47 a.	O. 6.42 a.	8.57 a.
O. 1.04 p.	3.35 p.	M. 1.22 p.	3.27 p.
M. 5.16 p.	7.26 p.	M. 5.04 p.	7.27 p.

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.04 ant. e 7.42 pom. Da Venezia arrivo ore 1.06 pom.

Tramvia a Vapore Udine - S. Daniele.

DA UDINE	A S. DANIELE	DA S. DANIELE	A UDINE
R.A. 8.— a.	9.42 a.	6.50 a.	8.32 a. R.A.
» 11.10 a.	12.55 p.	11.— a.	12.20 p. P.G.
» 2.35 p.	4.23 p.	1.40 p.	3.20 p. R.A.
» 5.55 p.	7.42 p.	6.— p.	7.20 p. P.G.

Udine 1893, Tip. editrice G. B. Doretti